

L'INTERVISTA Docente, provveditore, dirigente Unicef, oggi guida i corsi dell'Università della terza età

Dai banchi di scuola a Unitre, le tante "vite" di Taravella

Il debutto come maestro elementare negli anni Settanta a Borgolombardo: «Politicamente furono momenti complicati»

di **Luigi Cornaggia**

■ Per raccontare a pieno l'interlocutore di questo mese credo non basterebbe un giornale intero. Stefano Taravella è persona empatica e capace di trascinare ed aprire al dialogo e con lui mi addentro in questa chiacchierata a quattr'occhi.

Stefano Taravella nella scuola, partiamo dagli inizi...

«Mi sono diplomato all'Istituto Magistrale Maffeo Vegio e la laurea l'ho conseguita allo Iulm in Lingue e letterature straniere, materie che successivamente non ho mai "praticato". Come insegnante iniziai nel 1968, con un paio d'anni nel doposcuola e dal 1970 passai di ruolo come maestro elementare».

Anni difficili anche per chi insegnava, considerando come la politica entrava nelle scuole...

«Difficili soprattutto i primi anni,

in cui ho insegnato a Borgolombardo, con momenti complicati da un punto di vista politico ed in particolare per quella zona del Sudmilano. Sono stato chiamato un paio di volte dai carabinieri per alcune situazioni che erano successe e alcuni episodi che sono stati in parte attribuiti alla scuola. Erano anni tosti».

Quali sono stati i momenti più belli nella tua esperienza scolastica prima da insegnante e poi di dirigente scolastico?

«Il maestro elementare ritengo sia la professione in assoluto più bella che esista. Ci sono ancora dei miei ex alunni che incontro ed in particolare una signora, che quando mi vede mi dice ancora: buongiorno maestro. Credo che sia il termine più premiante che ci possa essere. Poi ho lasciato l'insegnamento avendo vinto un concorso nazionale per direttore didattico e poi ho fatto il preside all'Itis e successivamente il provveditore. Come dirigente scolastico, ricordo con piacere un papà che mi pose un problema di collocazione scolastica relativa al figlio, che riteneva non risolvibile, io gli risposi: perché no? Vediamo se riusciamo. Riuscii a fare ciò che mi chiedeva, rimanendo



Stefano Taravella, attuale direttore dei corsi dell'Unitre di Lodi, ha iniziato a lavorare come maestro elementare negli anni Settanta e ha poi trascorso tutta la vita professionale nella scuola

nella legalità, ed alla fine mi disse: lei mi ha riconciliato con la burocrazia. Credo che questo sia stato uno degli attestati migliori rispetto a quelli che poi ho ricevuto. Ritengo di avere fatto molte cose buone da un punto di vista pedagogico e didattico, ma riuscire ad avviare

quella che è la pesantezza della burocrazia, è stato per me gratificante».

Come vedi oggi la scuola?

«È una realtà un po' più complessa perché è appesantita dalla burocrazia. Veramente si fa fatica. Io sono stato preside all'Itis, che era

una scuola particolare e vi erano episodi su cui intervenire, ma qualcosa di diverso rispetto a quanto succede in generale adesso nelle scuole. C'era anche il discorso del "fumo" (*cannabis*, ndr) che girava, io sono stato tra i primi ad accettare che venissero a fare controlli

